Anno V — Martedì 1. Marzo 1870 — N. 51

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 FEBBRAJO

Le recenti vittorie riportate nel Corpo Legislativo dal ministero Ollivier nel mentre hanno reso completo l'accordo tra i due centri destro e sinistro dando così al ministero una maggioranza compatta ed omogenea, hanno anche servito a mostrare quanto fossero infondate le voci secondo le quali fra i membri del gabinetto erano sorti dei gravi dissensi. Lo stesso fondamento pare che avesse anche la voce secondo la quale l'imperatore non dividerebbe che parzialmente le idee dei consiglieri della Corona, dacchè un dispaccio odierno ci annunzia che l'imperatore s'è espresso in termini della maggiore fiducia negli attuali ministri. Chiarita la situazione, il ministero potrà più agevolmente intraprendere l'opera riformatrice alla quale si è sobbarcato, e che reclama un'attuazione sollecita, tanto più che l'avvenire non si presenta sotto i più rosei colori e che altre complicazioni potrebbero sorgere a ritardarla di nuovo. A queste possibili complicazioni ha fatto allusione anche il conte Daru nel suo discorso alla Camera, e Bismark nel giorno seguente le ha più precisamente indicate, dicendo, nel seno dell'Assemblea della Germania del Nord, che, a tempo opportuno, sarà il Governo prussiano quello che invitava il Governo del Baden ad entrare nella Confederazione del Nord. Queste parole sono già state raccolte ed in esse vedesi il germe di nuovi e assai gravi pericoli per la pace europea. Tuttavolta il Consiglio di Stato francese ha proposto di abbassare di altri 12 o 15 mila uomini il contingente militare per l'anno venturo. È però a dubitarsi che questo ottimismo sia diviso anche da quelli ai quali compete di fissare il contingente in modo definitivo.

La *Neue freie Presse*, parlando delle cose bavaresi, fa di re Lodovico II un ritratto colorito con foscbe tinte, da cui evidentemente trapela un astio profondo contro la Prussia. Essa si meraviglia come quel sovrano, che non ha fin da'primordi del suo regno rivelata nessunissima inclinazione ad immischiarsi nelle faccende dello Stato, possa sostenere con tanta ostinazione la politica del principe Hohenlohe. Assolutamente non si può credere, secondo la *Neue freie Presse*, che un monarca, il quale nei critici momenti del 1866 si divertiva ad erigere teatri, mentre il suo popolo sanguinava, abbia una qualsiasi convinzione politica. « Re Lodovico, dice il foglio viennese non è in realtà nè prussiano, nè bavarese, nè tedesco del Sud, nè progressista; e sarebbe a desiderarsi, pel suo interesse come per quello della Baviera, ch'ei si risolvesse a ritirarsi nella vita privata. » Ma pare che re Lodovico non pensi per ora a seguire i consigli del giornale viennese, e badi invece a tener sulla corda tutta la stampa periodica, la quale non sa se sarà chiamato alla testa del gabinetto di Monaco o il Perglass, o il Bray o il Niedlhammer, o se vi ritornerà il principe Hohenlohe.

A quanto leggiamo nelle corrispondenze viennesi, durante la settimana in cui il parlamento riposa, continueranno i tentativi governativi di accomodamento coi boemi. Il ministero sembra pensi d'accordare ai boemi nè più nè meno che ai polacchi, ed a tale fine vorrebbe abboccarsi coi capi czechi, i quali peraltro, come ci assicura la *Correspondance slave*, sono più che mai fermi a non aderire all'invito del ministro dell'interno. Potrebbero forse recarsi a Vienna dei czechi di minor importanza, ma in quanto ai signori Sladkevsky e Rieger, il prelodato giornale è in grado di assicurare ch'essi non accetteranno l'invito del signor Giskra.

Da Costantinopoli si hanno notizie che comprovano qualmente la Turchia allarmata dalle replicate voci d'armamenti russi, faccia dei grandi sforzi militari onde porsi in condizione di affrontare i pericoli che teme la possano minacciare in un prossimo avvenire. Un telegramma da Costantinopoli reca che la Porta avrebbe ordinato a Bordeaux otto cannoniere al prezzo di lire sterline 8000 l'una, ed a Londra tre grandi navi corazzate. Da Cattaro poi si scrive che lungi dal ritirare le sue truppe dal confine del Montenegro, la Porta tiene concentrate delle forze militari significanti nell'Erzegovina; e sembra che l'Austria agisca di pieno accordo col governo turco, giacchè non si osserva nel circolo di Cattaro una sensibile riduzione delle truppe, che vi furono spedite per combattere la rivolta delle Bocche.

La situazione della Spagna si fa più critica che mai. Il programma del nuovo ministero era di lasciare da banda la questione di scegliere un re e d'occuparsi a tutt'uomo del buon andamento amministrativo, per ridonar alla penisola l'ordine, la sicurezza e la prosperità di cui ha tanto bisogno. Malgrado queste buone intenzioni, l'incertezza del domani, il timore non mai dissipato d'un'insurrezione, la poca autorità del governo ha ridotto la Spagna a tristissime condizioni. Il corrispondente madrileno della *Liberté* ne fa un quadro assai desolante: « Nelle piccole città e nei villaggi di provincia, esso dice gli abitanti subiscono la legge del più forte e i partiti sono talmente accaniti gli uni contro gli altri che quelli che sono in minoranza si vedono nella necessità d'emigrare e d'andare in cerca della sicurezza personale nelle grandi città. Gli assassinii ed i furti si moltiplicano parimenti in proporzioni spaventevoli e spargono dappertutto l'allarme.» Il corrispondente aggiunge che il governo comincia ad esser preoccupato delle mene dei carlisti, che ha mandato rinforzi di truppe nella Navarra e nella Catalogna e fa fortificare le cittadelle.

È noto che in una riunione di radicali, Prim ha dichiarato che ogni conciliazione ulteriore con gli unionisti era divenuta impossibile, attesa la loro opposizione, ed il partito da essi preso nella questione della costituzione di Porto-Ricco, ove si tratta di attuare la costituzione della madre patria. La divergenza consiste nella maggiore o minore libertà che le si deve accordare; ma il pretesto di Prim per separarsi dagli unionisti nasconde un altro motivo più importante. La verità sta in ciò, che Serrano ha risoluto di disfarsi di Prim, e che questi cerca una via per avvicinarsi ai radicali ed ai repubblicani, il cui partito prende tutti i giorni maggiore consistenza. Dopo tutte le palinodie di Prim, questo è difatti il solo suo scampo. Anche gli affari di Cuba sono un tema di seri timori per il governo spagnuolo. Cuba è affatto perduta per la Spagna, e gli affari vanno colà così male che il comandante in capo Caballero de Rodas ha domandato di essere revocato dalle sue funzioni, considerando, a quanto egli dice, la partita perduta. Egli è furioso contro Prim, e vuol ritornare a Madrid per unirsi a Serrano e gettare a terra il conte di Reuss.

Le Camere virtemberghesi sono convocate pel dì 8 di marzo. In tempi ordinari questo fatto non avrebbe grande importanza; ma in mezzo all'agitazione suscitata nella Germania meridionale dalla crisi bavarese, è probabile che questa convocazione darà luogo ad un conflitto analogo a quello scoppiato a Monaco. In questa città come a Stoccarda, pari è l'impopolarità degli amici della Prussia.

Un telegramma da Bukarest ci ha riferito che il governo ha prorogato la Camera al 26 del prossimo marzo. Non sappiamo se questa misura stia in relazione a quanto si scrive da Vienna alla *Triester Zeitung* intorno ad una cospirazione che si sarebbe scoperta contro il dominio del Principe Carlo.

Documenti governativi.

Feudi nelle Provincie Venete.

Firenze, febbraio 1870.

Ai signori Presidenti dei Tribunali Provinciali nel Veneto.

Senza entrare nel merito di tali opinioni e delle ragioni che vengono rispettivamente addotte in appoggio dalle medesime, importa al sottoscritto di sapere in qual senso siasi finora osservata la Legge, epperciò egli prega la S. V. Ill.ma a volerlo informare se dopo l'attuazione della più volte ricordata Legge del 17 dicembre 1862 nel Distretto di codesto Tribunale siensi verificati casi, e quanti, nei quali siasi riconosciuto il diritto di succedere nel feudo anche in favore di persone concepite alla epoca della Legge suddetta, o se invece siasi seguito il sistema opposto, con fornire tutte quelle maggiori delucidazioni che le sembrassero opportune.

Il sottoscritto attenderà dalla S. V. Ill.ma la risposta nel termine il più breve che sia possibile.

Il Ministro
RAELI

Il § 3 della Legge Austriaca del 17 dicembre 1862, relativa al parziale scioglimento del vincolo feudale stabilisce che « riguardo alla successione ed agli altri diritti ed obblighi dei membri della famiglia vassalla tra di loro, rimangono in vigore le leggi feudali, fino a tanto che esistono persone chiamate alla successione nel feudo, le quali fossero già concepite al momento della promulgazione della legge. »

Questa disposizione, come Ella conosce, ha dato luogo ad una discordanza di interpretazione, e quindi di applicazione nel progetto di legge. Alcuni ritengono che per essa l'aspettativa della successione nel feudo sia conservata soltanto in favore di quelli fra i chiamati dalla legge feudale, che fossero già concepiti quando la legge abolitiva venne promulgata, esclusi quindi coloro che sebbene contemplati dalla legge del feudo, anche con titolo di prelazione fossero tuttavia nati posteriormente all'attuazione della legge.

Altri per contro considerano che dal citato paragrafo di Legge furono, riguardo alla *successione* ed altri diritti ed obblighi dei membri della famiglia vassalla fra loro, *mantenute in vigore le leggi feudali*, finchè esistessero ancora persone chiamate alla successione nel feudo, già concepite al momento della pubblicazione della Legge medesima, epperciò credono che se una persona chiamata dalla pur sempre vigente legge feudale posteriormente a quella o quelle che esistevano quando si promulgò la nuova Legge, fosse nata anche in tempo posteriore alla promulgazione della legge stessa, debba in favore di questa preferibilmente ritenersi verificata la vocazione al feudo anzichè delle persone esistenti al tempo della promulgazione.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Non sono ancora compiuti definitivamente gli studi relativi alla imposta di ricchezza mobile che si fanno al ministero delle finanze. Il Ministero è ancora dubbioso se debba o no portare l'aliquota al 12 0[0], o aumentare semplicemente l'attuale imposta di un decimo.

Nulla si è ancora del pari deciso circa l'abolizione dei centesimi addizionali delle comuni e delle provincie su questa imposta, non sapendosi in qual modo sostituire così fatti proventi.

— Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretto una notevolissima lettera al presidente della Giunta che ha l'incarico di preparare un regolamento generale sulla pesca marittima, e proporre provvedimenti opportuni per regolare la pesca fluviale e lacuale.

In essa sono indicate a sommi capi le quistioni che specialmente interessano codesta principalissima

APPENDICE

Istituti di previdenza nella Provincia del Friuli.

I.

Se discorrendo io della carità soccorritrice, ho mostrato al Lettore con quali modi e cure e dispendj i nostri maggiori e taluni generosi contemporanei si adoperassero a lenire gli effetti della miseria nella Provincia del Friuli, non torneranno inutili poche pagine consacrate alla esposizione di quanto si venne tra noi operando, negli ultimi anni, nello scopo di *prevenire* la miseria, e quindi rendere minore il bisogno degli antichi Istituti di beneficenza.

E godo di potere tributare onoranza ai miei compatrioti per la spontaneità addimostrata nello accogliere la prima occasione propizia di giovare alle classi popolari, che surse appena cessava in questa Provincia la dominazione straniera. Difatti, nell'entusiasmo dell'indipendenza e della libertà nacquero tre Istituti di previdenza, sino allora invano desiderati. Però niuno dimentichi quanto, anche prima, se ne avesse e scritto e parlato per disporre operaj ed artieri ad accoglierli qual beneficio di un prossimo avvenire. Alludo alla Banca del Popolo, alla Cassa di risparmio, alle Società di mutuo soccorso.

E difatti se, come li definiva Riccardo, mezzi preventivi sono quelli che mettono il povero in grado di non aver bisogno del soccorso altrui, queste tre Istituzioni si devono salutare quale sommo beneficio per le classi popolari. Però siccome lento è il loro effetto benefico e dipende in parte da immegliamento nei costumi e nelle complessive condizioni civili ed economiche, non le posso ora considerare (parlando del Friuli) se non quali disposizioni al bene dell'avvenire, dacchè in pochi mesi di vita non furono certo nel caso di offerire quella pienezza di risultati che aspettansi dalle medesime. Cionondimeno l'averle iniziate fu opera degna di lode; fu il migliore auspicio con cui potevasi cominciare la nuova vita d'Italiani.

Come infatti si renderà possibile un giorno la diminuzione della poveraglia? Con l'ostare alle cause che producono ed alimentano la miseria, cioè l'ignoranza, il vizio, e la sventura figlia di imprevidenza. E come queste cause della miseria combattere? Con l'istruire il popolo, con l'abituarlo alla previdenza, con fargli comprendere lo spirito d'associazione. Quindi natural cosa era che non si perdesse un giorno solo per proclamare a voce alta e solenne siffatti principj, e per concretarli nei suaccennati popolari Istituti.

Il che, ridico, se avvenne in Friuli solo cominciando dagli ultimi mesi del 1866, i Friulani non ignoravano come in qualche parte d'Italia (specialmente in Piemonte e nella Liguria) e negli Stati più civili e liberi d'Europa siffatte Istituzioni da gran tempo erano surte e prosperavano. Si conoscevano dai nostri migliori cittadini gli studj di Economisti contemporanei sul credito e sull'organamento delle Banche Popolari in Iscozia e in Germania (in seguito ai dotti lavori di Batbie, Horn, Viganò, ed altri); come si seguivano con interessamento i progressi delle Casse di risparmio e delle Società di mutuo soccorso; ed il principio dell'*ajuta te stesso* (*selbst-hülfe*) che deve rigenerare moralmente e materialmente le classi operaje, veniva pur predicato nelle effemeridi friulane. Ma se dai migliori tutto ciò sapevasi, per istruire in siffatte idee il popolo vero, conveniva che vivessimo in un'atmosfera più pura, e che cessate fossero le preoccupazioni della politica. Ciò in sul finire del 1866 essendosi avverato, noi fummo tratti (come tutti i Veneti) ad entrare con ardore nella via che un giorno deve condurre all'*unione economica degli Italiani*.

II.

Propugnatori ardenti delle Banche del Popolo, il professore Luigi Luzzati ed il dott. Giuseppe Giacomo Alvisi, ambedue Veneti, profittarono dell'occasione per istituirne taluna nelle liberate provincie. Era noto con quanta dottrina ed efficacia il Luzzati erasi adoperato per fondare Banche autonome in Lombardia, e conoscevasi ciò che in proposito aveva scritto l'Alvisi sino dal 1864. Ora trattavasi di scegliere tra i due sistemi; se non che Pacifico Valussi con un discorso tenuto in pubblica numerosissima adunanza contribuì, affinchè venisse preso il partito di ottenere per Udine una Sede della Banca del Popolo di Firenze che l'Alvisi aveva fondata nel 1865. E quantunque l'istituzione trovasse subito ostacoli nelle sofisticherie di alcuni i quali ostinansi a reputar buone solo le proprie idee, la Banca del Popolo ebbe numero sufficiente di azionisti, e fu solennemente inaugurata il 2 giugno 1867, ricorrendo la Festa dello Statuto, nella grande Sala del Municipio.

Certo è che i primi risultati non potevano essere splendidi, e tanto meno in quanto chè il paese era stato troppo angustiato negli ultimi anni da enormi danni per difetto di raccolti e per impoverimento d'ogni industria e d'ogni commercio. Inoltre ogni Istituzione di questa specie abbisogna del tempo per venire debitamente apprezzata.

Ciò non di meno la Direzione della Banca dava, dopo un anno, buone speranze agli azionisti e favoreggiatori di essa. Al finire di un semestre dal giorno dell'istituzione il suo capitale era appena di lire 20,000; ed al finire di un anno ammontava ad italiane lire 31,315. Però, malgrado questo tenue capitale, la Banca potette fare 184 prestiti su cambiali per l'importo di lire 156,938:62, e più 146 prestiti su pegni per l'importo di l. 174,535:79; e nello stesso periodo di tempo apriva 38 conti correnti fruttiferi per depositi ammontanti a lire 104,544:51.

Chiuso il bilancio dell'intero anno 1868, la Direzione pubblicava «che la Banca ebbe a sua disposizione 52 depositi di denaro in conto corrente per l'importo complessivo di lire 208,898:14; 32 depositi in conto risparmi per l'importo di lire 1988:48; che ebbe durante l'anno a sua disposizione la somma di lire 302,280:62, con le quali fece 349 operazioni cambiarie per l'importo di lire 213,788:54 e 192 prestiti su pegni per l'importo di it. lire 227,045:18.

Al 31 dicembre 1869 il numero degli azionisti della Banca del Popolo era 557, per azioni 1180 con un capitale di lire 59,000. Nel suddetto anno essa aveva impiegato per sconto di cambiali lire 370,979:28, per prestiti sopra pegni lire 203,934:06; aveva ricevuti in conti correnti lire 291,417:15 e in conto risparmi lire 3429:17.

Ommetto le altre cifre di quel bilancio come meno importanti, e conchiudo annotando essere tornata la Banca del Popolo utile non poche volte a taluni piccoli possidenti, a minuti negozianti e capi-artieri, i quali difficilmente avrebbero potuto in altro modo e con eguale interesse ottenere danaro. Dunque se ancora l'operaio e l'artiere non si giovarono dell'istituzione, e solo pochi di essi figurano sotto la rubrica: risparmj, non è da disperare che ciò avvenga per l'avvenire.

Intanto la Sede udinese della Banca del Popolo ha cercato di estendere le sue operazioni, istituendo filiali in Gemona e in Cividale nel 1867, e in Pordenone e Palmanuova nel 1869.

G.

industria italiana e per la quale finora, podestà centrale e autorità locale ben poco fecero. Speriamo adunque che il lavoro della Giunta, tanto opportunemente promosso dall' onorevole Castagnola, possa conchiudere qualche utile risultato.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

L'idea dell'aumento dell'imposta fino al 12 per 100 del reddito imponibile è stata abbandonata come quella già messa in disparte della ritenuta del 20 0,0 sugli stipendi di lire 3000 e più. Il positivo aumento proposto nel progetto elaborato dalla Commissione o Giunta di finanza si limita ad un nuovo decimo della tassa attuale che dà lire 8 80 per ogni cento lire di rendita imponibile sarà portata a lire 9 68. Ritenendo poi che le molte ed importanti tasse locali accordate alle Provincie ed ai Comuni colla legge del 26 luglio 1868 siano sufficienti a coprire le spese delle singole amministrazioni autonome, si fanno studii per la preparazione d'una legge colla quale sarebbe tolta alle stesse la facoltà di sovrimporre sulla tassa di ricchezza mobile.

Con ciò la Giunta di finanza mira ad agevolare l'assetto regolare dell'imposta, procurando di renderla meno gravosa di quanto lo è attualmente.

— Dal ministero dell'interno è stata pubblicata la statistica dei 4366 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza in tutte le provincie del Regno nel decorso mese di gennaio.

Il maggior numero di arresti, 538, avvenne nella provincia di Torino; nella provincia di Massa e Carrara non fu arrestato che un solo individuo, e nella provincia di Sondrio non venne arrestato nessuno.

— Corre voce che il generale Lamarmora possa surrogare a Vienna il marchese Pepoli.

— Fra i progetti di economia che si attribuiscono al Sella per il proprio ministero, sembra che siavi compreso quello di sopprimere gli ispettori centrali, sostituendo all'azione di questi quella degli ispettori provinciali per le verifiche; e di sopprimere i capi divisione di 3a classe, i quali diventerebbero capi sezione di 1a classe col loro attuale stipendio di lire 4500.

Tutto stà a vedersi se queste economie saranno radicali in modo da ottenere un positivo vantaggio per l'erario, o se saranno mere illusioni, che scompaiono di fronte alle spese autorizzate dal Sella medesimo per riattamento del locale e per la introduzione dei lumi a petrolio!

— Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che la Commissione speciale incaricata di modificare il progetto del Codice Penale redatto da una Giunta speciale ha già compiuto il suo lavoro e lo ha consegnato al ministro di Grazia e Giustizia.

— L'aumento della tassa sulla ricchezza mobile sino al 12 per 100 sembra abbandonato, ma si pensa d'introdurre un nuovo decimo alla tassa attuale, che da L. 8, 80 per ogni 100 lire di rendita imponibile sarà portata a lire 9, 68.

Anche questo è qualcosa!

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

Si afferma di nuovo che l'arciduca Alberto fra breve verrà a Firenze. Lo si aspettava fin da un mese fa, ed erano per lui già preparati gli appartamenti a Pitti. Ora risorge, e non senza fondamento, la voce ch'egli sta per farci una visita, la quale, combinata col suo viaggio a Parigi dà ordine a molti commenti. Naturalmente non mancano le previsioni bellicose, e si vuol vedere imminente una più stretta unione fra la Francia, l'Austria e l'Italia. Al modo stesso che una guerra sarebbe stata probabile se Napoleone III non fosse stato costretto ad abdicare il potere personale, così la credo ora impossibile dopo i mutamenti avvenuti in Francia. Qui, ad ogni modo, il governo italiano seguirà la condotta tenuta finora, vale a dire non si immischierà in cose che non lo riguardano da vicino.

A sua volta, il corrispondente della *Gazzetta di Torino* pretende sapere in modo positivo che il progettato convegno fra il re d'Italia e l'imperatore d'Austria avrà luogo definitivamente a Vienna, dopo le feste di Pasqua.

Il *Mémorial diplomatique* ha la stessa notizia.

D'altra parte, il *Gaulois* dà quasi per certa la notizia di un prossimo convegno a Vienna fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria.

— Scrivono da Firenze:

Si dice che il ministro degli affari esteri abbia in questi giorni ripreso le trattative colla corte di Roma per l'appianamento delle differenze sul debito pubblico pontificio.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

I dotti teologi tedeschi Dörlinger e Baranesberg, sono qui ritenuti come eretici, ed i loro scritti dichiarati incorsi nelle censure e per tanto severamente proibiti. L'opuscolo di monsignor Maret, oltre essere stato posto all'indice, si avrebbe la pretesa di distruggerne fino la memoria; infine tuttociò che non consona colle vedute degli *infallibilisti*, viene inquisito, dannato, perseguitato in mille modi ed in diverse maniere. Monsignor Randi, ha non poco affare fra mano; vuol sapere quanti sieno i nemici e quali siano nella città eterna che danno pubblicità ai fatti che succedono; la polizia è tutto giorno in moto, nè quieta la notte, ma questa benedetta strada di ferro gli è di grave, gravissimo inciampo. Dei ribaldi, dei facinorosi, poi che qui si annidano nessuno se ne dà pensiero, essi godono l'alta protezione del palazzo Farnese, e basta; sono i soliti industrianti che vanno e vengono per le loro oneste imprese.

ESTERO

Austria. Scrivono da Praga:

I capi czechi pubblicarono una circolare. In essa è detto che l'epoca attuale è sfavorevole alle trattative per cui rifiutano l'invito del ministro Giskra.

Francia. Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto concernente la nomina d'una commissione incaricata di studiare la questione del decentramento amministrativo. A termini del rapporto, questa commissione, che potrà dividersi in sotto-commissioni, procederà ad un inchiesta presso le amministrazioni pubbliche e fuori di esse; ricercherà nelle Costituzioni de' paesi vicini ciò che potrebb' esservi di applicabile alla Francia; raccoglierà tutti i documenti atti ad illuminare le sue discussioni, a presentare nella sua vera luce il gran problema del decentramento e a prepararne la soluzione. Quando i lavori di questa commissione saranno terminati, il ministro presenterà all'imperatore, per essere trasformate in progetti di legge, una raccolta di proposte aventi per oggetto di far sparire gl'inconvenienti di un soverchio accentramento. Il *Journal Officiel* pubblica quindi la composizione della commissione, che avrà il signor Odilon Barrot per presidente.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Le voci di scioglimento della Camera corrono oggi più che mai. Esse sono fino ad un certo punto giustificate dal dispetto della destra che lo chiede e dalla variabilità della maggioranza che si recruta ora a destra od ora a sinistra; ma in realtà io non credo che questo scioglimento entri nelle attuali idee del governo e credo sapere che il pensiero dell'imperatore vi è sempre e fermamente contrario.

Oggi in Senato dove si discuteva una petizione relativa all' insegnamento superiore, il signor Segris ministro dell'istruzione pubblica, riceveva molte congratulazioni per la vittoria conseguita dal gabinetto al corpo legislativo.

Ritornano in campo voci d'alleanza fra l'Austria e la Francia col consenso dell'Inghilterra. Si dice che l'arciduca Alberto ne sia in questo momento l'intermediario a Parigi e che lord Clarendon la veda di buon occhio. È noto che il signor di Beust è fautore dell'alleanza francese e che il principe di Metternich si adopra a tale scopo. Ma ciononondimeno il movimento liberale che avviene ora in Francia assicura la pace. E perciò questa alleanza, posto il caso che avesse luogo, non avrebbe che un'importanza platonica.

Monsignor de la Vigerie, arcivescovo d'Algeri, che da Roma era venuto a Parigi, col pretesto di trattarvi alcuni affari della propria diocesi, ma in realtà per interrogare il governo imperiale sulla questione dell'infallibilità, ha ora scritto di aver parlato col signor Ollivier, e che il governo imperiale non mette alcun ostacolo alle liberazioni del Concilio.

Germania. Leggesi nella *Patrie*:

Lettere da Monaco portano a nostra cognizione un fatto, che, nelle attuali circostanze, presenta un particolare interesse.

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera un progetto con cui domanda un credito straordinario per terminare l'armamento dell'esercito bavarese. La commissione nominata per l'esame della quistione riconosce che la misura è indispensabile, ma dichiara di non voler darle seguito, e rifiuta di proporne l'adozione finché rimanga agli affari il ministero Hohenlohe, e non sia ufficialmente surrogato.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Independance Belge*:

« Decisamente i carlisti si ostinano a voler intraprendere una nuova campagna, ed i loro progetti devono esser posti immediatamente in esecuzione, se si giudica dai provvedimenti adottati in tutta fretta dal governo. Rinforzi abbastanza considerevoli furono ieri inviati in Navarra ed in Catalogna, iersera circolavano voci molto strane sulle disposizioni degli ufficiali posti alla testa di quei rinforzi.

« La notte scorsa le truppe della guarnigione di Madrid furono consegnate nelle loro caserme.

« Si teme sempre una sorpresa che faccia cedere la cittadella di Pamplona nelle mani dei carlisti; un ordine del giorno in data di ieri l'altro costringe gli ufficiali a rimanere sempre in casa, ed uno di loro deve perlustrare tutt'i punti della città, di giorno come di notte. Al primo sintomo di movimento, egli dovrà recarsi alla caserma più vicina, mettersi alla testa di quaranta uomini e recarsi a prendere gli ufficiali, per scortarli sino ai loro corpi rispettivi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

AGLI OPERAI UDINESI

Mi sento costretto a rivolgere poche parole a Voi, miei cari amici, affinché da migliore indirizzo emergano que' risultati di civile immegliamento cui debbono tutti i buoni concordemente aspirare. Annuncio un fatto che non esito a stimmatizzare doloroso. Non è lamento di amor proprio ferito; è voce di allarme; è grido che segna un pericolo. Oggi alle 11 antim. io doveva tenere l'annunciata lezione di Storia patria; alle 11 e mezzo io aveva nella Sala della Società operaia complessivamente una dozzina di studenti delle Tecniche e del Liceo: **nessun operaio.** Licenziai, ringraziando, il ristretto uditorio, dichiarando di aggiornare la lezione alla domenica ventura. Uscii deplorando la mortale cascaggine che invade tutto e tutti; uscii gratulandomi meco stesso perchè *tentando* io aveva già compiuto il mio dovere.

Certo povera cosa è una mia lezione; pure ho la superbia di credere che non è questo il motivo per cui mi manca l'intervento e il suffragio degli operai. Unica causa di questa astensione colpevole è — lo ripeto — la glaciale apatia che intirizzisce le anime, che le sospinge nella angusta e miserabile sfera dello egoismo e della ignavia.

Il lavoro è missione di tutti; nessuno deve sottrarsi a questa legge che va accettata con gioia, non già subita colle imprecazioni. Ma se è vero che l'uomo si fa indipendente col lavoro, è altrettanto vero che l'emancipazione dalle mistiche e dalle sociali storture e lo apprendimento di nozioni d'ogni fatta rendono nobile e maggiormente fruttuoso codesto lavoro. Nel *Volere è Potere* abbiamo una innegabile verità, un savio programma; io però vorrei completata la sentenza accettando la graduatoria della triade pitagorica: *Conoscere — Volere — Potere.*

Le sono cose vecchie, nè io m'impanco a rivelatore, nè Voi, credo, le ignorate. Perciò taglio corto. Io non interpreto per voto di sfiducia l'avvenuta astensione, perchè sento di non demeritare la stima di Voi cui fratellevole affetto mi lega. Ma questo affetto non mi fa velo; chi fa qualche cosa col *solo* obbiettivo di giovare, dev' essere sostenuto e difeso. Mi siete amici, ma io non adulo mai, e questa volta condanno.

Udine, 27 febbraio 1870.

PIETRO BONINI.

Articolo comunicato

Da qualche tempo fu detto e si è divulgato che io abbia conchiuso un affare lucroso col sig. Cicogna; e di questo fatto di recente se ne fece allusione in un giornale di città. Sicuro nella mia coscienza, e fidente nella stima dimostratami dai buoni Cittadini, non ho voluto occuparmi prima d'ora di una miserabile calunnia. Ma poichè s'insiste, e per consiglio anche di alcuni amici, sono costretto a smentire pubblicamente il fatto addebitatomi. Dichiaro quindi che non ho mai conchiuso nè trattato nessun affare d'interesse con quel signore, che anzi non lo conosco, ed invito tutti quelli che veramente disonesti o leggeri si procurano la maligna soddisfazione d'inventare o di divulgare tale accusa a mio carico, ad offrirne la prova con la stampa, di cui io pagherò le spese.

ANTONIO VOLPE

Arresto d'un ladro. Riceviamo da Buja: Decisamente il paese di Buja è divenuto il paese delle novità e delle sorprese in tutti i generi dello scibile umano e non umano. La sera del lunedì 21 corrente, fra le ore otto e le nove, introducevasi furtivamente non si sà come nella bottega del Sig. Angelo Cavalett un Tizio forastiero che, con tutta disinvoltura ed indifferenza metteva al verde lo scodelotto del dinaro facendo cambiar posto e prendere domicilio nelle sue saccocce ad alcune centinaja di Lire ed a certi pacchi di tabacco da naso e di zigarri. Bisogna proprio convenire che quel Tizio aveva anche il difetto dei piccoli vizii. Senonchè avvertita a tempo la benemerita, che per buona sorte domicilia in paese, si pose sulle traccie del Tizio il distinto Brigadiere Sig. Gio. Battista Garioni e dopo molte ricerche ed avvedute indagini riusciva nel giorno successivo a porselo fra i casti amplessi in un'osteria di un non lontano capoluogo. Il difficile era però a persuadere il ladro che era lui che aveva rubato ed a rinvenire oggetti e valori involati. Ma siccome in questo genere d'affari, e per altre prove date, sembra che nulla sia impossibile al Sig. Garioni, così nella sera stessa tutto era ricuperato, danari, tabacco e zigarri. Il ladro vedendosi alle strette e nella impossibilità di niegare l'evidenza, poco desideroso d'altronde di far conoscenza col custode della gattabuja, tentò sottrarsi ai pericoli della vista del sole a scacchi ponendosi la strada fra due veloci gambe. Siccome però con la benemerita non si scherza, così dopo qualche centinajo di metri raggiunto di volo dal bravo Carabiniere Cipriano Granconato ebbe a persuadersi, dopo esperita anche la prova d'una lotta piuttosto vivace, che aveva nuovamente fatti i conti senza l'oste e che certi argomenti di cui si vale la benemerita contro i birbanti sono d'una potenza irresistibile, ed a cui bisogna assolutamente far di cappello.

Questo fatto torna a nuova lode del Sig. Brigadiere Garioni il quale d'altronde è ben noto fra noi per altre consimili prove di rara avvedutezza, di sagacia e di prontezza nel disimpegno del servizio. A ciò aggiungasi inoltre che il Garioni riuscì nei giorni successivi all'arresto del ladro a scoprire altri furti perpetrati dallo stesso e ciò che è più sorprendente ancora a ricuperare quasi tutti gli oggetti derubati.

Se queste splendide operazioni ridondano ad onore della benemerita Arma dei Carabinieri tornano anche a conforto della società la quale in essi può rilevare come l'Autorità sia vigile ed attiva nel proteggerla contro le insidie dei malviventi e dei ladri.

Cervignano e Porto Nogaro, l'Ausa ed il Corno, l'Austria e l'Italia mediante i due fiumicelli che confondono le loro acque nella laguna aquilejese prima di uscire da Porto Buso, una parte del Friuli contro l'altra contendono ora.

Il Governo italiano ha fatto di tutto perchè fiorisca il porto austriaco in confronto dell'italiano. Ha trascurato quanto poteva, ed un poco di più, l'approdo di Porto Nogaro ed il regolamento del Corno nostro, a vantaggio di Cervignano austriaco e dell'Ausa. Fece di più, contro il proprio porto. Con quella famosa disposizione che esonerava i grani del dazio nell'uscita per via di terra, caricandoli invece all'esportazione per via di mare, diede un gran colpo a Porto Nogaro, al porto italiano, a favore del porto austriaco, di Cervignano.

Indarno reclamò più volte la nostra Camera di Commercio, ed indarno finora, per bocca di due delle sue Commissioni, il Congresso delle Camere di commercio di Genova, sebbene il Minghetti promettesse per telegramma che qualcosa sarebbe fatto. L'effetto si fu, che l'esportazione delle granaglie del Friuli, invece di farsi per il fiume ed il porto italiano, si fece per il fiume, la cui sponda sinistra è austriaca e per il porto austriaco. Passavano e passano le granaglie il confine per terra, vanno a caricarsi a Cervignano, e per lo stesso Porto Buso d'uso promiscuo escono esenti di dazio.

Il danno è evidente, ma ci sono per giunta le beffe; poichè non si può a meno di ridere dei sottili provvedimenti del Parlamento e del Governo italiano al vedere questo giuoco, contro al quale, da Ravenna ad Udine, abbiamo reclamato tutti. Come volete, che non ci sbeffeggino di questa premura cui ci diamo per il vantaggio altrui?

Dopo la pace gli speditori di Cervignano avevano fatto un conto del tutto opposto. Essi pensarono: Il Governo italiano, nell'interesse de' suoi amministrati, ed anche di quella povera Provincia del Friuli così maltrattata in tutti i suoi interessi da questo maladettissimo confine, per cui accadde, che tale possidente udinese aveva il granajo nel Regno d'Italia e la cantina nell'Impero d'Austria, e simili, che le fabbriche di cuoi e di paste di Udine dovettero smettere ecc; il Governo italiano si affretterà a regolare il corso del Corno, a migliorare l'approdo di Porto Nogaro, ad ordinare il profondo bacino dove si uniscono l'Ausa ed il Corno, a rimuovere il banco che per le sabbie italiane del non suo Isonzo viene a produrre i bassifondi dinanzi a Porto Buso. Farà forse ancora di più. Non vorrà che Palma, creazione veneziana contro i transalpini, vada a male, nè che Udine, la sola città di qualche importanza al di qua del Piave e Tagliamento, vada decadendo, mentre Gorizia in mano dell'Austria cresce e fa apparire tra i due paesi, tra i due Governi un triste confronto, che, almeno per le ragioni politiche e di Stato, non si dovrebbe lasciar sussistere tutto a danno del nuovo Regno ai confini, proprio laddove l'Italia ogni bimbo può vedere che sarà fatta, ma non compiuta. Il Governo italiano (sono sempre gli speditori di Cervignano che parlano) si affretterà a condurre da Pontebba ad Udine, a Palma ed al confluente dei due fiumi quella strada ferrata, che se l'Italia avesse tardato un anno ad essere Italia, sarebbe stata condotta dall'Austria. Poi avrebbe coi ponti sul Torre e sulla Malina e con un breve tronco di strada ferrata da Cividale ad Udine, coi ponti sui fiumi del basso e dell'alto Friuli, allacciato un movimento, paesano ed oltralpino a questa regione, che trovate allora in sè le forze per costruire il canale del Ledra ed altri, introdotta l'irrigazione e le industrie, sarebbe stato centro di attrazione ai paesi del Friuli non suoi di qua e di là dell'Isonzo.

Con tale ragionamento gli speditori di Cervignano, che se ne intendono di politica più del Parlamento italiano e dei quattro o cinque ministeri che ha avuto l'Italia dopo la pace (chi li conta appuntino?) hanno lasciato Cervignano austriaco, si sono fatti indigeni del Regno d'Italia e trasportarono le loro tende a San Giorgio di Nogaro. Amara delusione! Dopo pochi mesi si accorsero che nulla di questo si sarebbe fatto, e senza scommodarsi, perchè non c'erano nè alpi, nè Reno, da passare, bravamente tornarono in Austria a farvi il loro mestiere.

Giunti colà, vedendo che le cose andavano meglio di prima, e viceversa poi peggio per i paesi italiani, fecero replicate istanze al loro Governo ed ora una petizione al Reichsrath, perchè, stante il cresciuto traffico della loro parte, si migliori il corso dell'Ausa ed il Porto Buso, instando anche diplomaticamente presso il Governo italiano, affinchè lavori a Porto Buso, essendo certi che, col sistema italiano, tutto il profitto ne andrebbe poi a Cervignano. E perchè gli speditori di Cervignano sono burloni, come leggiamo in un foglio tedesco di Trieste, essi stimolano a lavorare per loro il Governo austriaco; perchè il Governo italiano (innocentissimo il poveretto!) lavora tanto e poi tanto per San Giorgio e Porto Nogaro.

Invece ecco come stanno le cose. Di qua del confine si dorme; di là si lavora. Gorizia colle acque dell'Isonzo diventò città industriale, accrebbe di un terzo in pochi anni la sua popolazione, ebbe la bravura di far deviare una strada ferrata ed ora ha reclutato pure tra i cittadini del Regno d'Italia per avere a far gruppo in sè una strada, che da quelli della Carinzia (in Carinzia certe cose le capiscono, non a Venezia) è chiamata *strada del traffico mondiale,* che sia *tutta sul territorio austriaco*; ha fatto, con sussidii del Governo e coll'associazione, una scuola d'agricoltura, una stazione agraria per le sperienze di bachicoltura e di chimica agraria; porta mediante i suoi industriali la propria azione nell'agro aquilejese, i cui avvanzi romani andranno ad arricchire il museo da un negoziante veneziano re-

galato all' operosa città di Trieste, dove la sua attività avevagli prodotto ricchezza immensa. Della così detta *Bassa di Palma*, che sta fuori del Regno d' Italia (queste cose le diciamo per i geografi italiani) si radunano a Gradisca (già fortezza veneziana al di qua dell' Isonzo) i coltivatori della Casonziana austriaca, per far progredire d' accordo la loro industria agraria.

Benone! Ce ne rallegriamo con loro, non soltanto perchè sono Italiani, ma membri eletti della *Patria del Friuli*, non soltanto di quella che sta *al di là* dell' Isonzo, ma di quella che sta *al di qua*, cosa ignorata da molti Deputati del Parlamento italiano. Ce ne rallegriamo con loro! *Pure le mosche compiango*; diceva la buon anima di Ippolito Nievo, parlando di quelle che erano uccise da Domiziano. Pure vorremmo che qualcheduno si ricordasse anche di noi, e che si sapesse, che al di qua del Sile ci sta mezzo il Veneto, e che per essere questi paesi i più poveri della regione, non si permettesse che la *capitale morale* del Friuli, della terra del Tagliamento e del Piave a Dante non ignota, fosse in Austria, sulla riva sinistra dell' Isonzo, nella bella Gorizia, nella Nizza dell' Austria, come la chiamò Czörnig, che aveva fatto *ad usum Austriae*, una nazionalità a parte di noi della Patria del Friuli.

Vorremmo una gara almeno tra le due parti della piccola patria nostra; vorremmo che il Governo nazionale non dimenticasse, come fa, i grandi interessi nazionali che in questa parte ci sono; vorremmo che nella capitale morale del Veneto, come chiamarono Padova, la ignoranza di questi interessi in un ingegnere e deputato ed impreditore di strade ferrate non s' imponesse ad un intero Consiglio, e non tornasse così a vergogna di un' intera città ed a danno dell' Italia; vorremmo che a forza di restringersi in sè medesima una città come Venezia non discendesse a tale poca conoscenza o noncuranza de' suoi interessi da lasciarsi da altri condurre ad una colpevole indifferenza per quelli di una vasta regione, la quale è pure fatta per arrecare a Venezia colla propria attività del movimento commerciale. Vorremmo infine che l' Italia intera non commettesse l' errore interessato della diplomazia straniera, che nominava il Tagliamento e fino il Piave, quando parlava dei confini della Nazione italiana!

Ci rallegriamo con Gorizia, e con Gradisca, con Cervignano; ma compiangiamo Udine, Palma e Porto Nogaro!

Sulla Compagnia dei Beduini che daranno giovedì sera la loro prima rappresentazione al Teatro Minerva, leggiamo in un giornale di Trieste, ove si sono ultimamente prodotti, il seguente articoletto:

« La compagnia degli arabi che da qualche sera agisce sulle scene dell'Armonia attira un pubblico numeroso, il quale vede superate l'aspettative fatte nascere dalla fama che precorse l'arrivo di questi artisti, i quali in numero di quaranta fanno cose che ben a ragione destarono dovunque una vera ammirazione.

Favoriti di vigorose corporature, quasi soltanto di ossa e nervi, di temperamento focoso, caratteristico dei beduini, agili e svelti come gazzelle, questi figli del deserto di Sahara attirano in grado eminente l'interesse del pubblico, e le loro produzioni appariscono come il non plus ultra di agilità, audacia, e forza erculea. Conviene vedere quei salti aerei, quegli avvolgimenti circolari, quell'aggomitolarsi di corpi umani quel, leggiero e piacevole giuoco colle più pericolose armi, quelle piramidi formantisi sulle gigantesche spalle d'un solo; convien vedere quell'assieme di grandi e piccoli, vecchi e giovani persino da sei a quattro anni, per unirsi a quell'applauso strepitoso che giornalmente rimerita le produzioni di quei meravigliosi artisti ».

Barbara Ubrik. Questa infelice vittima della barbarie monacale carmelitana è morta il 25 febbraio all'ospedale di Cracovia detto dello Spirito Santo. Dicesi che pel timore di dimostrazioni la tumulazione delle sue spoglie avrà luogo segretamente.

Catastrofe. Scrivono da Siena all'*Opinione*: Vi scrivo sotto la impressione di una catastrofe, dalla quale io ancora non so farmi ragione come abbia potuto uscire incolume. La sera del 26 a ore 8 precise, una delle tre travi che sostengono la sala della nostra Società operaia si è improvvisamente rotta al momento in cui circa 300 soci erano raccolti in adunanza per la elezione del bilanciere. Un 150 poveri soci, se non più, furono trascinati nella rovina. Non si conosce ancora il numero delle vittime. I feriti sinora raccolti sono molti. La città intiera è in piena costernazione.

Le notizie dal Concilio si fanno sempre più interessanti. Per chiudere la bocca a coloro che volevano parlare, si è fatto un nuovo regolamento. Il capitolo *de pontifice* promette per benino. Con quello, il papa diventa proprio il re dei re, e tutta la Cristianità è ridotta alla condizione degli Iloti. Difatti tutto questo è logico. L' *infallibile* deve poter comandare in tutto e per tutto. Ecco come si vengono svolgendo i principii della infallibilità nelle cose civili.

Il papa possiede il superiore ed immediato dominio e la giurisdizione non soltanto sopra l' intera Chiesa, ma su di ogni singolo Cristiano. Direttamente ed immediatamente ogni battezzato è soggetto a' suoi principii, a' suoi speciali comandi, al suo potere di punire. La Chiesa è di tanto superiore allo Stato di quanto la celeste beatitudine lo è ai vantaggi ed ai beni di questa terra. Quindi ogni uomo deve dare la preferenza ai vantaggi della Chiesa sopra i beni dello Stato. Il papa, o da solo o col Concilio, deve decidere ciò che i principi ed i governanti possono fare o devono tralasciare nella società civile. Siccome il papa, non soltanto insegna, ma punisce e costringe, così egli può obbligare i principi ed i governi a far accettare ad ogni singolo cittadino ciò ch' ei crede essere politicamente permesso o divietato. Dove c' è contradizione tra le leggi della Chiesa e quelle dello Stato, devono queste sottoporsi a quelle. I matrimonii, la istruzione e l' educazione, la tolleranza o la repressione delle altre credenze, la giurisdizione ed i privilegi del Clero, l' acquisto e la amministrazione dei beni ecclesiastici, il giuramento, i testamenti, ogni cosa è in mano del papa, del quale i principi sono sudditi o null' altro. Anatema è chiunque si sottrae a questo impero in qualsiasi parte.

Al Teatro Sociale ha luogo stassera la cavalchina. Anche al Nazionale questa sera si balla.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio a tenore del quale, sui bastimenti della marina dello Stato che attraversando il canale di Suez imprendono navigazioni nell' Oceano Pacifico, è applicato, per l' aumento del trattamento tavola, il disposto del § 3, art. 22, del regolamento sull' armamento del naviglio dello Stato, approvato con R. decreto del 14 giugno 1863.

La decorrenza di tale aumento avrà luogo dal giorno astronomico in cui i bastimenti entreranno nelle acque del Mar Rosso, e cesserà quando i medesimi rientreranno nuovamente nel canale di Suez, o passeranno a navigare nel Mare Adriatico, superando i meridiani del Capo Horn e Capo di Buona Speranza.

2. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell' interno.

3. Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

4. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 17 febbraio corrente, sulla proposta del ministro della marina ha concesso la *medaglia d' argento al valor di marina* al carabiniere reale a piedi Angiolini 1° Desiderio, per essersi adoperato, con rischio della vita al salvamento dei naufraghi di un battello capovoltosi, in conseguenza di bufera, il 22 agosto 1869 presso il Capo di Canca (Salerno).

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 28 Febbrajo.

(K) Non so come abbia avuto origine la diceria che l' on. Lanza non fosse andato a Napoli per altro motivo che per offerire al Re le sue dimissioni; ma questa voce ha avuto un momento in cui pareva molto accreditata, e persone tutt' altro che facili a prestare credenza ai chiacchierii dei giornali, pendevano incerte sull' accoglienza da farle. È stato poscia chiarito che la voce non conteneva niente di vero, ma di essa è pur rimasto qualcosa, ravvisandosi in essa un nuovo *segno dei tempi*, da aggiungersi tra quelli non pochi che fanno temere della sorte del gabinetto.

I progetti finanziari del Sella non pare, difatti, che abbiano accontentato di molto il numero degli avversari del ministero, ed è strano il vedere la *Nazione*, il *Diritto* ed altri giornali assai temperati appajarsi con quelli che più accanitamente lo avversano.

Il *Diritto* che finora si era tenuto in qualche riserbo, ora ha preso un partito e dà addosso con tutta furia ai progetti del Sella, che tanto dice peggiori di quelli del conte Digny, il quale almeno aveva sempre in pensiero di affrettare la cessazione del corso forzoso. Esso spesa che la Camera non tarderà a fare giustizia di questi progetti, respingendone l' accettazione.

Come vedete, anche dal lato di Via Panicali l' orizzonte si copre di minacciosi vapori, ed è naturale che si attenda con qualche apprensione il 7 di marzo, come quello che potrebbe riportarci di nuovo una crisi o parlamentare o di gabinetto.

Mi si afferma che il progetto sul riordinamento dell' esercito che il Govone deve presentare alla Camera non si allontani gran fatto da quello ideato dal suo predecessore il Bertolè-Viale, e vada congiunto ad un' altro progetto inteso a modificare il sistema della leva militare.

Il progetto propugnato dal Fazzari di mandare une nave campionaria nei mari indiani, incomincò a trovar favore in tutto il commercio italiano e verranno dovunque aperte sottoscrizioni onde realizzare la somma richiesta. Appena raccolte le adesioni delle principali case bancarie, si terrà a Firenze un' adunanza per discutere e deliberare su questo argomento.

La questione del presidente della Camera dei deputati, il ministero ha pensato di rimandarla a dopo che i partiti politici avranno potuto, in base all' esposizione finanziaria-amministrativa del gabinetto, pronunciarsi pro o contro quest' ultimo, e ciò onde non pregiudicare il pieno apprezzamento di quanto egli ha progettato con una questione d' affatto secondaria importanza.

Ho sentito a dire che il Sella annunzierà, fra l' altro, al Parlamento, anche questa, che la circolazione dei Buoni del Tesoro emessa per conto di società ferroviarie potrà essere limitata senza inconvenienti alla cifra di 75 milioni invece di 100 presentemente rientrati. Un altro provvedimento che il Sella intende di prendere, riguarda la sistemazione dei rapporti che passano fra l' Erario e il Fondo pel Culto, il quale avendo più passivo che attivo, si trova presentemente ad avere verso lo Stato un debito di oltre 31 milioni.

Le azioni della Banca Nazionale che avevano ultimamente ottenuto un grande rialzo, hanno adesso subito un ancora più grande ribasso, in seguito alla poco lieta accoglienza fatta dalla pubblica opinione ai progetti del ministro delle finanze in unione a quell' Istituto di credito.

Credo di potervi assicurare essere priva di fondamento la voce che il ministero intenda di riprendere con la Corte di Roma le trattative risguardanti il debito pontificio. Il Governo francese, in via indiretta, aveva fatto capire al nostro ch' egli avrebbe veduto con piacere la ripresa dei negoziati in parola; ma il Lanza d' accordo con tutti i suoi colleghi, ha fatto alla sua volta capire al Governo francese che sarebbe stato tempo perduto l' insistere su questo argomento.

Avrete veduto l' articolo dell' *Opinione* sui bilanci modificati pel 1870. È un arruffio indiavolato di cifre, dal quale peraltro risulta che mentre l' entrata è di poco meno che 900 milioni, l' uscita passa il miliardo di più che 100 milioni. Siamo ancora adunque in presenza d' un disavanzo che ci minaccia un peggiore avvenire, e in presenza di esso io non so come tutti non si uniscano in un solo pensiero, quello di porre riparo a uno stato finanziario così disastroso.

Pare che il progetto di legge sulla conversione dei beni delle fabbricerie abbia suscitato nel seno del Gabinetto non dirò qualche discordia, ma qualche difficoltà. Il Visconti, il Lanza, e il Correnti, in un recente consiglio ministeriale, hanno chiesto al ministro delle finanze, in qual modo egli intenda provvedere ai bisogni, ai quali que' beni soddisfanno, quando i beni medesimi saranno incamerati e devoluti a completare l' edificio finanziario ideato dal Sella. È probabilmente quello stesso che verrà domandato al ministro anche dalla Camera e dal Senato, e, specialmente in quest' ultimo, la conversione troverà un' opposizione fortissima, tale probabilmente da metterne in forse il passaggio.

È positivo che il Sella ha deciso di sopprimere tre delle direzioni compartimentali del lotto, e di introdurre le giocate di venti centesimi anche nelle provincie che finora non godevano d' un tal *beneficio*. Egli inoltre intende di sopprimere tutte le direzioni compartimentali del debito pubblico anche a rischio di procurarsi la taccia di centralizzatore.

Non si conferma che il Pepoli abbia chiesto di abbandonare l' ambasciata di Vienna.

Il Rattazzi che è da qualche giorno a Torino si dispone a venire a Firenze pel giorno dell' apertura del Parlamento.

— Scrivesi all' *Agenzia Havas*, che, avendo un cardinale esposto al papa l' opposizione, che incontrerebbe in Germania il dogma della infallibilità, ne ebbe queste risposte: « Ebbene, che i cattolici tedeschi si facciano scismatici, e la Chiesa sarà allora purificata. »

— Il numero dei francesi rifugiati nel Belgio in seguito agli ultimi tumulti è di 37. Flourens non è tra essi.

— Un dispaccio da Londra, smentisce che Cabrera trovisi in Francia. Egli abita tuttavia la sua villa presso Londra.

— Se si dovesse stare alle voci che corrono, parrebbe che la vertenza fra il Kedive e la Sublime Porta fosse tutt' altro che ultimata. Si parla, per esempio, di certi arruolamenti che si fanno in Firenze per conto del Governo Egiziano, dando agli iscritti, che si prescelgono fra i sotto ufficiali congedati, 500 lire e la somma per fare il viaggio fino al Cairo!

— Il *Memorial Diplomatique* (al quale lasciamo tutta la responsabilità della notizia) assicura che subito dopo le feste di Pasqua avrà sicuramente luogo la visita del Re d' Italia all' Imperatore d' Austria a Vienna; e che il marchese Pepoli è stato officialmente incaricato di annunziare alla Corte di Vienna questo viaggio di Vittorio Emanuele.

— Con apposito decreto reale, venne ulteriormente prorogata l' attuazione del regio decreto 5 ottobre u. s. sul riordinamento del personale superiore delle Prefetture del Regno. Tale attuazione che doveva aver luogo col principio dell' anno corrente, era già stata differita al 1.° marzo.

— Ieri potè essere attivato il servizio di slitta sul Moncenisio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 marzo

Madrid, 28. (*Cortes*). Ieri Figuerola rispondendo ad interpellanza di Tutan dice che, ove non avvenga un movimento carlista, il disavanzo del bilancio ascenderà a 613 milioni perchè rimangono ancora da ricuperarsi 300 milioni di contribuzioni arretrate. Dimostra che il governo può fare fronte agli urgenti bisogni del paese e che l' opera della rivoluzione va sempre più consolidandosi. Constata il notevole aumento degli introiti delle dogane, del lotto, della carta bollata e delle ferrovie, e soggiunge che la Banca offre i suoi fondi al governo.

Castelar annunzia che sabato farà un interpellanza sulla politica estera.

Il ministro dichiara che è pronto a rispondergli.

Amsterdam, 28. La Banca ha ridotto lo sconto al 4 0/0.

Parigi, 28. Il *Parlement* dice che una banda carlista percorre le montagne di Toledo. Sinora questa notizia non fu confermata.

Carlsrhue, 28. La *Gazzetta Ufficiale* dice che il governo del Baden è estraneo alla proposta di Lasker al Parlamento federale; basando la sua politica sugli interessi del paese. Il governo è dello stesso parere di Bismark che la comunione attuale della Germania non è definitiva.

Notizie di Borsa

PARIGI	26	28
Rendita francese 3 0/0	73.85	73.95
» italiana 5 0/0	55.65	55.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	495.—	493.—
Obbligazioni	246.25	247.—
Ferrovie Romane	47.—	47.—
Obbligazioni	125.—	124.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.50	169.—
Cambio sull' Italia	3.3/8	3.1/2
Credito mobiliare francese	200.—	204.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	448.—	448.—
Azioni	662.—	665.—

LONDRA	26	28
Consolidati inglesi	92.5/8	92.5/8

FIRENZE, 26 febbrajo

Rend. lett. 57.45, d. 57.40; —, marzo 57.70 57,65 Oro lett. 20.66; d. 20.63 Londra, lett. (3 mesi) 25 86; d. 25.82; Francia lett. (a vista) 103.45; den. 103.35; Tabacchi 463.—; 463.— —.—; Prestito naz. 84.15 a 84.10; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 676.— 675.50 marzo 678.— 677.— Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

TRIESTE, 28 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.—	103.85
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.50	103.65
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.25	124.35
Francia	100 franchi	2 1/2	49.35	49.40
Italia	100 lire	5	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 5/8 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 4 7/8 »

VIENNA	25	26 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.50	61.30
detto inte di maggio nov. »	61.50	61.30
Prestito Nazionale »	71.30	71.45
» 1860 »	96.90	96.80
Azioni della Banca Naz. »	729.—	727.—
» del cr. a f. 200 austr. »	272 70	275.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.40	124 40
Argento »	121.75	121.50
Zecchini imp. »	5.85	5.85
Da 20 franchi »	9 93	9.93.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 1.° marzo.

Frumento	it. L.	12.45	ad it. L.	13.33
Granoturco	»	5.75	»	6.50
Segala	»	7.30	»	7.40
Avena al stajo in Città	»	8.—	»	8 33
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	18.30
» da pilare	»	—.—	»	9.40
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.85
Miglio	»	—.—	»	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	9.25	»	10.25
» carnielli e schiavi	»	13.75	»	15.15
Fava	»	13.—	»	13 60
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	10.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 88 — 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — *Distr. di Spilimbergo*

IL SINDACO

del Comune di S. Giorgio della Richinvelda

AVVISA

Con nota 17 gennaro 1870 n. 26798 della R. Prefettura Provinciale di Udine venne autorizzata l' istituzione di una Farmacia nel Capoluogo di questo Comune, e per conseguenza è aperto il concorso per la scelta del Farmacista a tutto il giorno 31 marzo p. f.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo ufficio Municipale le loro istanze estese sopra bollo legale e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di moralità del Sindaco del Comune dell' ultima biennale dimora,

c) Certificato dell' ottenuto privileggio Farmaceutico.

Saranno pure ben accolti tutti quei documenti che ciascun concorrente reputa di offrire per dimostrare la propria attitudine ed i procurati meriti.

S. Giorgio della Richinvelda li 2 febbraio 1870.

Il Sindaco
LUCCHINI PIETRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 3108-3275 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 21 e 29 marzo e 5 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta presso questa R. Pretura sopra istanza di Lucia e Giulia Ribano ed a carico di Sante di Benedetto di Faugnacco del sottodescritto fondo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo a qualunque prezzo, senza riguardo all' importare delle iscrizioni.

2. La parte esecutante potrà farsi aspirante e deliberataria senza bisogno di previo o successivo deposito, nel secondo caso depositerà il di più del proprio credito utilmente radicato, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, coll' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

3. Ogni altro aspirante dovrà cantare l' offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà versare immediatamente l' intero prezzo, ritirando il deposito, a mani del tutore delle esecutanti, che verserà in deposito soltanto il di più del credito delle stesse.

4. Il deliberatario otterà tosto l' aggiudicazione in proprietà, ma le esecutanti soltanto il possesso e godimento, l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempiuto alla condizione seconda.

5. L' immobile viene venduto senza risponsabilità delle esecutanti nello stato e grado in cui si trova.

6. Mancando il deliberatario ad una od altra di dette condizioni l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobile da subastarsi

Terreno prativo con gelsi detto Pascolo in mappa stabile di Martignacco al n. 1394 a pert. 14.75 rend. l. 10.47 stimato l. 1600.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 9767 — 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batta che Pietro fu Siro Somazzi di Trieste coll' avv. Gattolini produsse a questa Pretura in suo confronto l' istanza 20 novembre 1869 n. 9076 per sequestro ulteriore dei frutti già colpiti in base al decreto 12 agosto p. p. n. 6299 nonchè degl' istrumenti rurali rami d' ontano ed altri vegetali esistenti nei beni locali e finalmente quanto andassero debitori li conduttori Selan e Liut sino alla concorrenza di it. l. 837.22 importo di rata affitto maturata coll' 11 novembre 1869, e dappoi la relativa petizione giustificativa di data odierna pari numero, sopra la quale venne fissata l' aula del 10 marzo p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Andrea Petri, al quale dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 21 dicembre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 370. — 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batt. che, Teresa Chiarot fu Vincenzo di Chions coll' avv. dott. Gattolini produsse a questa Pretura in suo confronto la petizione pari data e numero in punto nullità di sequestro accordato col Decreto 2 Novembre 1869 N. 8680 a carico di Giov. Selan e C.ti relativamente al granoturco raccolto nel 1869, sulla quale petizione venne fissata l'Aula del 10 Marzo pros. vent. e che gli fu deputato in curatore l' avv. dott. Andrea Petri a cui dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti avrà da attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito 19 Gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI.

N. 10677 — 1

EDITTO

Si rende noto, che per la vendita degl' immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l' Editto 26 ottobre p. p. n. 9310, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle condizioni in esso riportate, furono redestinati i giorni 21, 30 aprile e 6 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I, di questo ufficio.

Si pubblichi nell' albo pretoreo, in Ovaro e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

AVVISO INTERESSANTE

In **PINZANO** (Distretto di Spilimbergo) trovasi da vendere o anche da affittare una **FARMACIA** di regione del signor *Luciano Tinni*.

Chi volesse applicarsi, si rivolga a S. Vito al Tagliamento al suddetto Proprietario. — 1

Cartoni Giapponesi annuali verdi.

Esaminato, colle norme Cornaglia e Pasteur, il seme dei Cartoni Albini con la Marca **W & R. 25,** gli onorevoli professori Riccagni di questo Istituto Tecnico, e Beggiato Presidente del Comizio Agrario, lo giudicarono di **qualità buonissima.**

Soddisfati i signori Allevatori, dei Cartoni commessi al sottoscritto sia a prezzo che a prodotto, ora si vende la rimanente riserva della Marca suddetta a prezzi convenienti, libero agli acquirenti di ripetere preventivamente l' esame microscopico.

Vicenza, 20 febbraio 1870.

E. RIZZETTO
Piazza del Duomo 2370.

1

In **Udine** presso ANGELO SGOIFO Borgo S. Lucia N. 923.

AVVISO

La Compagnia di Assicurazioni denominata il **MONDO**, non riconosce nessun pagamento che fosse fatto per premj o spese di polizze, nelle mani di quelli che non fossero muniti di regolari mandati d' incasso, rilasciati dall' Agenzia di Udine rappresentata dal signor *Francesco Fantini*, o dall' Agente Generale signor *Federico Caime*.

LA DIREZIONE
F. Caime

3

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB.° MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco stata confezionata a **Kokand nel Turkestan Indipendente,** garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. **Francesco Giussani.**
» in PALMA il sig. **Nicolò Pial.** — 12

Presso il profumiere **NICOLO' CLAIN** in Udine trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORINTALE

Pei **Capelli** *e* **Barba** *del celebre chimico ottomano* ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiane lire 8.50

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 0|0 *degli utili).*

a 25 anni	premio	annuo L.	2,20	per ogni L. 100 di	capit. garant.
a 30 »	»	»	2,47	»	»
a 35 »	»	»	2,82	»	»
a 40 »	»	»	3,29	»	»
a 45 »	»	»	3,91	»	»
a 50 »	»	»	4,73	»	»

Esempio: Una persona di trent' anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. **5,000,000.**

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* — 11.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1|4 chil. fr. 2.50; 1|2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 28; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo — FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi,** e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro.*
A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*
A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda:* presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone:* presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno:* presso *Egidio Forcellini*, farm.
A *Tolmezzo:* presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.